

Netta vittoria degli irpini sul Catania

Fa tutto l'Avellino 4 gol e un'autorete

Positivo il debutto in una competizione ufficiale del brasiliano Juary, che ha segnato una rete - La squadra di Vinicio ora può permettersi di pensare alla qualificazione

MARCATORI: al 5' Di Somma, al 24' De Ponti, al 32' Valente, al 40' Di Somma (autorete). Nella ripresa al 6' Juary.

AVELLINO: Tacconi; Giovannone (28' s.t. Massini), Beruatto; Valente, Cattaneo, Di Somma; Mario Piga, Crescimanni (28' s.t. Repetto), De Ponti, Vignola, Juary (12 De Leo, 15 Massa, 16 Ugoletti).

CATANIA: Sorrentino (1' s.t. Papale); La Brocca, Croci; Casale, Ciampoli, Chiavaro; Mastrangeli, Barlassina, Raimondi (1' s.t. Bonesso), Morra, Marco Piga (13 Ardiniani, 14 Tarallo, 16 Cantano).

ARBITRO: Altobelli di Roma.

Dal nostro inviato

AVELLINO — Facile successo dell'Avellino sul Catania. Fanno tutto da soli gli uomini di Vinicio: mettono a segno 4 reti — e sono reti che contano, queste —, siglano una autorete, costringono gli

ospiti etnei alla resa incondizionata. Fanno un serio pensiero alla qualificazione ora gli irpini. Primi nel loro girone, e con una differenza reti di tutto rispetto, gli uomini di Vinicio venderanno cara la pelle pur di non perdere la «storica» occasione.

Per la seconda uscita ufficiale sul proprio campo l'Avellino si presenta finalmente in formazione tipo. Gioca l'ex aventiniano Valente, debutta in competizione ufficiale Juary il carismatico «pescatore» in Brasile da Vinicio su indicazione dell'amico Clerici. Per la circostanza il Parteno accoglie le squadre in campo a ritmo di samba. Il sodalizio brasiliano Vinicio-Juary accende, insomma, la fantasia dei tifosi.

Si dispongono le marcature. Vinicio affida a Cattaneo il controllo dell'unica punta avversaria, Marco Piga. De Petrillo, a sua volta, colloca Ciampoli e La Brocca rispettivamente su De Ponti e Juary. Piuttosto fitti i duelli a centrocampo. Si affrontano

Beruatto e Mastrangeli, Valente e Morra, Mario Piga e Raimondi, Criscimanni e Croci, Vignola e Casale. In seguito Vinicio cambierà qualcosa.

Tra Avellino e Catania si avverte la differenza di categoria. I padroni di casa, quando schiacciano l'acceleratore, dimostrano di avere una marcia in più degli avversari. Qualche incertezza, invece, in difesa. Sono poco pratici gli irpini, spesso finiscono con l'impegnarsi in avventure un tantino pericolose.

Ma veniamo ai gol, che sono tanti.

Al 5' l'Avellino sblocca il risultato. C'è una triangolazione in profondità Di Somma-Vignola. Di Somma, bollito da fuori area del libero biancoverde e vano il volo di Sorrentino. La sfera finisce nel sacco.

Raddoppio al 24'. Criscimanni crozza dalla destra in area per Vignola. Sull'interno irpino vanno Ciampoli e Ca-

sale, De Ponti resta senza guardiano. Vignola, pur presenziando dal due avversari, riesce ad appoggiare la sfera sui piedi del contravanti. Preciso diagonale del bomber irpino e nulla da fare per l'estremo difensore ospite: 2 a 0.

Trascorrono 8 minuti e Valente sigla il tris. Puntizione dal limite per fallo di Chiavaro su Juary. Piga appoggia su Valente. Fucilata del mediano e sfera nel sacco.

Al 40' il Catania accorcia le distanze. È Di Somma con un'autorete, a bilanciare il gol realizzato in apertura di gioco. Un suo tocco di testa sorprende infatti Tacconi o la frittata è bella fatta.

Nella ripresa, infine, al 6' Juary presenta il biglietto da visita. Il carismatico riceve in area da Vignola. Ha qualche difficoltà nell'arresto della sfera, poi scatta, sembra due avversari, mette fuori causa il portiere in uscita e insacca.

m. m.

Con i rincalzi il Catanzaro (1-0) supera il Perugia

MARCATORI: al 15' del secondo tempo De Giorgis.

CATANZARO: Zaninelli; Sabadini, Ranieri; Mauro, Menichini, Morganti; Braga, Orzi, Borghi, Sabato, De Giorgis (N. 12; Casari, N. 13; Salsiccia, N. 14; Mondello, N. 15; Salvadori, N. 16; Raine).

PERUGIA: Malizia; Tacconi, Ceccarini; Frosio, Ottoni, Dal Fiume (dal 29' del s.t. Fortunato); Goretti, Butti, Bagni, De Grazi, De Rosa (N. 12; Micchicini, N. 13; Pila, N. 14; Minguzzi, N. 15; Bernardini).

ARBITRO: Casaria.

Dal corrispondente

CATANZARO — Il Catanzaro racimolato da Burginich in attesa che fra i big, Palanca in testa, e la società si scioglia il nodo dei reingaggi, ha avuto ragione del Perugia. Certo, l'1 a 0 non è molto.

Problemi? Problemi, certo, i quali non possono essere passati in secondo piano nemmeno dalla rete che il bravissimo De Giorgis ha realizzato. Bene il gioco sulle fasce laterali, bene il piazzamento a zona e la specificità dei ruoli, anche se questo schema toglie smaltito alla manovra, bene il ruolo di coordinatore svolto da Orzi, che non si è mai rifiutato di provare da lontano; ma qualche angolo buio, purtroppo, rimane. Rimane per esempio il buco in difesa; anche il centrocampo soffre della mancanza di un tiratore scelto. Palanca, per esempio, torrebbe molto utile in uno schema a zona. Tuttavia i cosiddetti «rincalzi» del Catanzaro si sono fatti rispettare. È fatto rispettare il solito Borghi, che anche questa volta ha cercato di dialogare con De Giorgis; Morganti ha giocato benino il suo ruolo di libero. Il Perugia ha solamente

La Lazio (anche se scricchiola) mette sotto il Varese (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Bigon (L), al 30' Di Giovanni (V); nel secondo tempo al 10' Citterio (L).

LAZIO: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pighia, Siano (dal 75' Manzoni); Viola, Mastropasqua, Garlaschelli, Bigon (dal 79' Cenci), Greco.

VARESE: Trapani; Arrighi, Salvardi; Brambilla, Cecili, Gerantola; Di Giovanni (dal 31' Formoso), Doris, Manti (dal 55' Tomassoni), Doto.

ARBITRO: Falzini.

ROMA — Una Lazio tutt'altro che a posto è riuscita a far sua l'intera posta contro il Varese. Il risultato di 2 a 1 però calza. Ma se al posto dei venterosi varenesi ci fosse stata una compagine soltanto un tantino più degna in attacco, non sappiamo se i «dolori» sarebbero stati lenibili. Questa Coppa Italia per i bianazzurri va avanti all'insegna di un gioco approssimativo. C'è da dire però che spesso manca una pedina importante: ferri, per esempio, rientravano Spinozzi e Perrone, mentre era ancora assente Sanguin. E non a caso il reparto che ha lasciato maggiormente a desiderare è stato proprio quello arretrato.

E qui comprendiamo le perplessità di Castagner quando invoca l'acquisto di un difensore d'esperienza. E allora perché non Bellugi? Su improvvisi capovolgimenti di fronte si sono notati vistosi sbandamenti. Criterio non è certamente un mastino. Il suo apporto è prezioso soprattutto in fase di rilancio e per gli inserimenti in area di rigore (gol per niente ha siglato il gol del successo). Perrone è ragazzo assai promettente, ma non certamente capace di conferire l'autorità necessaria alla retroguardia. Castagner

lo ha invitato ad essere più grintoso e deciso. Lui le volte che si sforza di farlo commette però sempre falli. Quindi forse meglio assecondare le predisposizioni anziché forzarne la natura.

Indubbiamente il centrocampo appare il reparto che meglio asseconda gli intendimenti di Castagner. Viola e Bigon macinano gran gioco. Soprattutto il secondo, allorché avanza di qualche metro il suo raggio di azione, si fa incipiente scudo. Le il gol ne ha premiato l'intelligenza. Carente però questa Lazio appare in fase di stoccata finale. Garlaschelli non ha attitudini di punta risolutrice: è sempre stato una egregia spalla. Con Chioldi le cose potrebbero andar meglio. Sul piano della tenuta atletica ci pare che la squadra sia a buon punto. Ma è chiaro che per giudicare senza sbavature questa Lazio, bisognerà attendere ad avere pazienza. Ci sono ancora da aspettare gli scontri della retrocessione in B e di sistemare tutta l'infelicitata della squadra. Ma una cosa è certa: Castagner il suo straniero ce l'ha; ed è «capitan Bigon». E mercoledì, sempre a Livorno, potremmo anche vederlo la squadra al completo e cioè anche con Sanguin.

Ed ora la sequenza delle tre reti. Dopo qualche minuto passa per prima la Lazio. Siamo al 9': triangolazione Pighia-Viola-Bigon e rete del «capitano». Al 30' pareggia il Varese: azione sulla destra di Manti con palla per Di Giovanni che fa fuori la difesa biancazzurra e segna. Nella ripresa, al 10', bella azione di Viola e passaggio smarcante per Citterio che entra in area e batte Trapani.

Giuliano Antognoli

I RISULTATI DI COPPA ITALIA

GIORNE 1: Brescia-Juventus 0-1; Udinese-Taranto 2-0 (ha ripescato il Bari).

GIORNE 2: Avellino-Catania 4-1; Inter-Palermo 1-2 (ha ripescato il Milan).

GIORNE 3: Cagliari-Come 2-1; Monza-Spal 1-2 (ha ripescato il Foggia).

GIORNE 4: Atalanta-Cesena 2-2; Fiorentina-Peschiera 0-0 (ha ripescato il Brescia).

GIORNE 5: Bologna-Napoli 1-1; Sampdoria-Pisa 2-0 (ha ripescato il Vicenza).

GIORNE 6: Lazio-Varese 2-1; Varese-Arcore 0-2 (ha ripescato il Pescara).

GIORNE 7: Catanzaro-Perugia 1-0; Torino-Lecce 4-0 (ha ripescato il Bari).

TOTOCALCIO

ATALANTA-CESENA 1
AVELLINO-CATANIA 1
BOLOGNA-NAPOLI 1
BRESCIA-JUVENTUS 2
CAGLIARI-COMO 2
CATANZARO-PERUGIA 1
FIORENTINA-PESCHIERA 1
INTER-PALERMO 2
LAZIO-VARESE 2
MONZA-PISA 2
TORINO-LECCE 1
UDIENSE-TARANTO 2
VERONA-ASCOLI 2

Il montepremi è di un milione, 509 milioni, 444.176 lire.

Continua la girandola pubblicitaria di nomi stranieri

Il Napoli cerca ancora Krol Ma i soldi dove li prenderà?

La squadra partenopea è sull'orlo del collasso finanziario dopo la disastrosa campagna abbonamenti di quest'anno, nettamente al di sotto delle aspettative - Il troppo reclamizzato «summit» tra Ferlaino e Juliano



Rudolf Krol, l'ultima «carta» giocata dal Napoli di Juliano (a destra).

Coppa Italia, Rovigo «europea» e tournée in Unione Sovietica

Tre importanti novità nel rugby italiano



Villepreux riconfermato alla guida della nazionale.

La Nazionale italiana di rugby, dall'11 giugno al 9 luglio, ha girato mezzo mondo giocando una partita negli Stati Uniti, una nelle isole Fiji, cinque in Nuova Zelanda, una nelle isole Cook e una a Tahiti. Il responso della lunghissima tournée non può essere affidato unicamente ai risultati perché lo scopo non consisteva nell'arricchire il numero dei successi ottenuti nella breve storia del nostro rugby ma la somma delle esperienze. E lo scopo è stato raggiunto.

La tournée, positiva nonostante alcuni risultati avversi, sembra aver definito il nuovo corso della Federazione italiana rugby e la volontà dei club di uscire da quei meccanismi di miopia che hanno frenato lo sviluppo della palla ovale in Italia. La FIR — è bene chiarirlo — è sempre pachidermica e il languida dall'incapacità di pubblico in occasione degli incontri internazionali è quella di Rovigo. E così lo Stadio Battaglini è stato scelto come teatro dei tre incontri casalinghi che attendono gli azzurri in Coppa Europa: il 5 ottobre contro la Polonia, il 1° novembre contro

l'Unione Sovietica e l'8 marzo contro l'invincibile Francia.

Questa scelta rappresenta certamente una limitazione, perché toglie spazio ad altre piazze — per esempio l'Aquila, Treviso, Benevento — capaci di apprezzare e di sostenere la palla ovale. E tuttavia la scelta va considerata seria e responsabile. Soprattutto perché ha carattere transitorio.

NOVITA' NUMERO TRE — La Nazionale italiana, guidata ancora da Pierre Villepreux (che ha ottenuto dal ministero della Pubblica Istruzione francese un altro anno di soggiorno in Italia), si accinge a partecipare a un importante torneo a Kiev, in Unione Sovietica. Gli azzurri — 23 in tutto — affronteranno, dall'11 al 22 settembre, le nazionali A e B dell'Unione Sovietica, l'Ucraina e la Polonia.

Vi sono infine da notare altre cose interessanti: l'Aquila per la prima volta nella sua lunga e gloriosa storia avrà un sponsor (il Mael computer); l'assemblea elettorale della FIR è stata programmata per l'11 ottobre a Roma (avremo un nuovo presidente?, è improbabile); il Benetton Treviso, che sarà allenato dal gallese Roy Bish, sta per partire per l'Irlanda dove verificherà forze nuove e vecchie in una tournée dura e impegnativa.

Remo Musumeci

Classificatosi quarto nella gerarchia del motociclismo iridato

La Suzuki vuole Franco Uncini il «privato» più veloce del mondo

Roberts, Mamola, Lucchinelli, quindi Franco Uncini: questa la gerarchia del motociclismo sancita dalla classifica finale del campionato mondiale. I primi tre hanno avuto macchine ufficiali: la Yamaha (con la quale Roberts è diventato per la terza volta consecutiva campione del mondo), la Suzuki gli altri due. Franco Uncini ha corso da privato, vale a dire s'è comprato una moto (la Suzuki), l'ha dipinta dei colori che più gli sono piaciuti e si è buttato nella mischia iridata. Non è un novellino. Ha alle spalle diverse esperienze; ha anche fatto parte di squadre ufficiali. Non si nutrivano dubbi che sarebbe riuscito a «farsi vedere». Tuttavia è di certo andato oltre ogni previsione, tanto da poter vantare adesso il platonico inesistente titolo di pilota privato più veloce del mondo.

Le sue credenziali le mise subito in evidenza a Misano a maggio, nel Gran premio delle Nazioni, piazzandosi secondo dietro a Roberts e da-

vanti a Rossi, pilota ufficiale della Suzuki italiana. Ancora punti nella gara successiva a Jarama in Spagna, al Paul Ricard dove ritirarsi a causa delle gonne.

L'esordio a Vallelunga

Alla fine di giugno, ad Assen in Olanda, nella quarta delle otto prove in cui si articolò il mondiale di questa classe, tornò a suonare le campane, con una prova da dieci in classifica, terzo all'arrivo dietro l'olandese Middelburg e Graziano Rossi. Sesto in Belgio, ancora terzo in Finlandia, preceduto da Hartog e Roberts, ma autore di un'altra prova maiuocosa; infine sedicesimo a Silverstone e settimo all'accidentato Nurburgring ha lasciato il terzo posto assoluto nel mondiale a Lucchinelli proprio nell'ultima prova, dove Marco vincendo l'assoluta.

Nato il 9 marzo 1955 a Recanati, in provincia di Mac-

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 9 giorni - TRASPORTO: voli di linea + Land Rover - ITINERARIO: Roma, Algeri, Tamnasset, Asserkem, Hirafok, Ideles, Tazrouk, Tahift, Tahrhouout, Algeri, Roma

Capodanno in Algeria nell'Hoggar

Un viaggio in un ambiente che sembra non conoscere né spazio né tempo, dove i turisti nomadi si spostano da un bivacco all'altro senza guardare il calendario e dove le feste possono essere motivate dalla nascita di un dromedario.

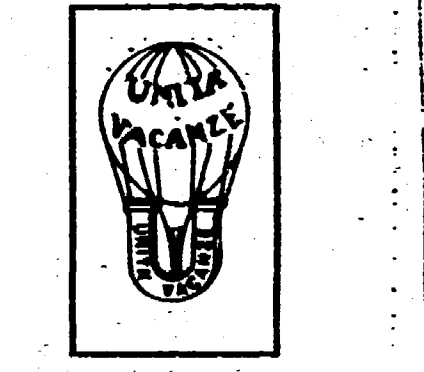
L'Hoggar è una catena montuosa al centro del Sahara. Un grande deserto di roccia di forma circolare con guglie, torri e formazioni dall'aspetto dolomitico.

Il programma prevede il giro della Hoggar in Land Rover attraverso il paese mitico misterioso degli «uomini blu», visita della «città rossa», capitale dell'Hoggar, escursioni in Land Rover e a dorso di dromedario. Serate in compagnia degli abitanti dei villaggi. Sistemazione in alberghi 3 o 4 stelle (classificazione locale) e in tende.

UNITA' VACANZE

MILANO V.le F. Testi 75 Tel. 02-482.35.57

ROMA Via Taurini 19 Tel. 06-465.01.41



Il programma prevede il giro della Hoggar in Land Rover attraverso il paese mitico misterioso degli «uomini blu», visita della «città rossa», capitale dell'Hoggar, escursioni in Land Rover e a dorso di dromedario. Serate in compagnia degli abitanti dei villaggi. Sistemazione in alberghi 3 o 4 stelle (classificazione locale) e in tende.

La Suzuki '81 nuova sfida

Adesso che il motociclismo programma la stagione 1981, il suo nome risulta all'attenzione dei tifosi che lo vedrebbero volentieri su una moto ufficiale modello 81 qualora la casa giapponese decida di mandare in pista tre moto ufficiali, due delle quali sembrano certo saranno una per Mamola e l'altra per Lucchinelli. Ma le prospettive di Uncini sembrano anche più ampie. In ogni caso, la sua sistemazione per l'81 sarà di ottimo livello e tale da prefigurare buone possibilità anche per lui nella nuova sfida mondiale.

Eugenio Bomboni